

Autogiul di Kiev. Onora i collaborazionisti e si inguaia l'adesione alla UEaa

Le iniziative che rendono onore agli ucraini che collaborarono coi nazisti alle atrocità contro polacchi ed ebrei stanno inguaiano il percorso di adesione di Kiev alle UE. Ora che Budapest sembra disposta ad approvarne l'ingresso, Varsavia si potrebbe mettere contro.

Gli onori al leader che collaborò coi nazisti

Il 25 maggio i resti di Andrii Melnyk e della moglie, riesumati e trasportati dal Lussemburgo, sono stati risepelliti presso il cimitero militare nazionale vicino Kiev. Gli onori resi gli ha provocato la [condanna](#) della Polonia e di Israele. Melnyk fu infatti un leader collaborazionista durante la Seconda Guerra mondiale, a capo di una delle due frange dell'OUN, l'Organizzazione dei Nazionalisti Ucraini che negli anni '40 si distinse per le uccisioni di migliaia di polacchi e che partecipò attivamente all'Olocausto.

Lo scopo dell'OUN era indirizzato all'indipendenza ucraina dall'URSS, ma Melnyk spinse per una stretta cooperazione con gli invasori nazisti e per la pulizia etnica dell'Ucraina. L'aiuto dato al Terzo Reich nello sterminio degli ebrei e nella lotta ai sovietici non lo esentò dalla prigionia a Sachsenhausen per via delle sue ambizioni nazionaliste. Morì nel 1964 in esilio a Colonia.

L'influenza degli ultranazionalisti

Alla [cerimonia](#) ufficiale del risepellimento hanno partecipato Zelensky insieme a esponenti del governo e a un ex presidente. Vi erano infatti il capo dell'ufficio presidenziale Kyrlo Budanov, il portavoce del Parlamento Ruslan Stefanchuk e poi Viktor Yushchenko, che ha guidato l'Ucraina dal 2005 al 2010. Zelensky durante la celebrazione ha descritto Melnyk come "una grande figura dell'Ucraina" e ha reso affermazioni inquietanti, come questa: Oggi tutti noi vediamo che la concezione nazionale ucraina può superare ciò che un tempo sembrava assolutamente insormontabile.

All'inizio della sua carriera politica l'ex attore non avrebbe mai detto o fatto qualcosa di simile, ma oggi cerca di compiacere le frange ultranazionaliste del panorama politico. Che lo faccia per convinzione o per convenienza è da stabilire: quel che è certo è che ora non punta più all'appoggio dei russofoni dell'est del Paese, bensì a quello degli ucraini delle regioni occidentali, che odiano Mosca e che sono disposti a combattere al fronte. La carenza di soldati fa sì che ci si rivolga anche alle fazioni nazistoidi e ideologizzate sul genere del Battaglione Azov.

Un vecchio vizio

Non è la prima volta che il passato [filo-nazista](#) di certi ucraini viene glorificato sia a Kiev che in Occidente. Certo, in Europa si cerca di non parlarne troppo, per evitare di sporcare l'immagine di un'Ucraina eroica che si difende dall'aggressione. E soprattutto per non suscitare dubbi nei cittadini che con le loro tasse sostengono lo sforzo militare ucraino. Qualcuno fa notare che non tutti coloro che indossano svastiche sono necessariamente dei nazisti, ma a Varsavia e a Tel Aviv non la prendono bene. Già nel 2023 si era verificato un episodio che sarebbe ridicolo se non fosse altamente spiacevole.



Proprio mentre Zelensky era in visita ufficiale ad Ottawa, i deputati canadesi si alzarono in piedi per applaudire il 98enne ucraino Yaroslav Hunka, che fece parte della famigerata Divisione Galizia, la formazione di volontari delle SS che massacrò civili e partigiani polacchi e aiutò i nazisti nello sterminio degli ebrei. In quell'occasione il portavoce della Camera Anthony Rota lo definì "un eroe

